COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 16 GENNAIO

LA SICILIA

Spese "pazze" all'Ars «Siamo solo all'inizio» Ora la Corte dei conti

I primi deputati indagati cominciano a sfilare in Procura e adesso anche i magistrati contabili chiedono le carte

LEONE ZINGALES

PALERMO. La Corte dei Conti attende l'imponente quantità di documenti esaminati in due anni dalle Fiamme gialle che hanno indagato sul presunto uso illegittimo del fondi destinati ai Gruppi dell'Assemblea regionale siciliana. La Guardia di finanza, che ha condotto gli accertamenti, ha chiesto alla Procura di Palermo l'autorizzazione a trasmettere il materiale, che accerterebbe decine di ipotesi di peculato, alla magistratura contabile che dovrà valutare l'esistenza o meno di un danno erariale.

All'indomani della bufera che si è abbattuta su Palazzo dei Normanni turbato dall'inchiesta che avrebbe svelato spese illegittime per circa 10 milioni di euro, numerosi gli indagati che si sono affrettati a smentire i presunti fatti raccolti dagli inquirenti palermitani. Gli inviti a comparire riguardano 13 capigruppo della precedente legislatura mentre sono stati iscritti nel registro degli indagati 84 deputati e 13 tra dipendenti e politici.

Tra gli indagati "eccellenti" il presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone che, in mattinata, si è presentato nell'ufficio del procuratore capo, Franceso Messineo. Ardizzone ha raggiunto il Palazzo di giustizia del capoluogo non come indagato ma nella sua veste di presidente del parlamento siciliano. «Sono venuto in Procura per confermare la massima collaborazione degli uffici dell'Ars alla magistratura nel chiarire tutte le questioni tecniche su cui si dovranno fare accertamenti».

«C'è la necessità di accelerare le indagini - ha aggiunto il presidente Ardizzone - perché la serenità serve a tutti e per fare la differenza tra le spese lecite e quelle non consone alla politica, che certamente non fanno onore a chi le ha fatte». Ardizzone ha definito l'incontro con i magistrati «cordiale». All'incontro ha partecipato anche il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che coordina l'inchiesta.

«Siamo in una fase assolutamente iniziale dell'indagine. Ora - ha dichiarato Agueci - dovremo valutare i singoli episodi che hanno destato dubbi negli inquirenti». Gli investigatori cominceranno con l'interrogare i 13 capigruppo «perché - ha spiegato il magistrato - le spese transitavano da loro».

Emergono, intanto, le presunte accuse a carico dell'on. Davide Faraone, responsabile Welfare della segreteria nazionale del Pd, nel provvedimento viene chiamato in causa per avere «richiesto ed ottenuto dal Gruppo Pd, il pagamento di spese ad egli riconducibili, attraverso indebiti anticipi sul contributo "portaborse a lui spettante, per complessivi 2.149,10 euro", di avere "richiesto ed ottenuto dal gruppo Pd, il pagamento di spese personali, attraverso indebiti anticipi sul contributo c. d. portaborse a lui spettante, per complessivi 500 euro".



Il procuratore aggiunto Leonardo Agueci, che coordina l'inchiesta

Inoltre al parlamentare i pm contestano di avere "richiesto ed ottenuto dal Gruppo Pd il pagamento e/o il rimborso di spese, indebitamente sostenute attraverso l'utilizzo di fondi attinti dal contributo unificato del gruppo, definite come iniziative politiche ma, di fatto, inerenti a proprie spese personali, per l'importo complessivo di 3.380 euro".

Anche l'ex deputato del Pd Salvino Pantuso, finito sotto inchiesta per 180 euro incassati, secondo l'accusa, illegittimamente, ha raggiunto il Palazzo di giustizia ieri mattina. «Ho saputo dai giornali - ha detto arrivando negli uffici giudiziari per parlare con i magistrati - Vorrei capire cosa mi si contesta. Forse è solo un caso di omonimia».

Sott'inchiesta anche Innocenzo Leontini, ex capogruppo del Pdl all'Ars. A suo carico acquisti di borse griffate, cene in hotel di lusso, spese per gioielli, per materiale elettronico, per libri, il pagamento di un bollettino della Serit e di una multa, spese per lavaggi auto e carburante. Anche l'onorevole Rudy Maira, ex capogruppo Pid, è finito sott'indagine per contributi ai portaborse di oltre mezzo milione di euro. Tra i collaboratori c'è chi come Elena Mancuso (anche lei indagata) avrebbe usufruito grazie al deputato Cataldo Fiorenza di un capodanno in un noto resort di Linguaglossa (Ct) per 637 euro.

IL "CARRELLO" DELLA SPESA DEL DEPUTATO

Da Diabolik al Capodanno nel resort

PALERMO. C'è di tutto nel carrello della spesa dei deputati all'Ars: dai gioielli all'ultimo ritrovato della tecnologia, dai fumetti alla crociera con l'amante. Tutto con soldi pubblici.

Leontini "campione" di spese pazze

Innocenzo Leontini, ex capogruppo del Pdl all'Ars, è il "campione" di spese sospette: oltre 700mila euro. Oltre alle borse griffate, alle cene e agli hotel di lusso, ci sono anche spese per gioielli, per materiale elettronico, libri acquistati da Feltrinelli e Flaccovio, il pagamento di un bollettino della Serit e di una multa, spese per lavaggi auto e carburante.

Capodanno nel resort di lusso

Anche l'onorevole Rudy Maira, ex capogruppo Pid, è finito sotto la lente di ingrandimento delle fiamme gialle per contributi ai portaborse di oltre mezzo milione di euro. Mentre tra i collaboratori c'è chi come Elena Mancuso (anche lei indagata) avrebbe usufruito grazie al deputato Cataldo Fiorenza di un capodanno al Villa Neri Resort & Spa di Linguaglossa (Ct) per 637 euro.

Diabolik e pasta fresca

Livio Marrocco, ex capogruppo Fli, avrebbe versato 79mila euro al suo autista, mentre avrebbe utilizzato 179 euro per i fumetti Diabolik («erano allegati a un quotidiano» si difende, dimenticando che non c'è l'obbligo dell'acquisto) e altri 1.600 euro tra Ipad, acquisto di pasta fresca, profumi, spese di lavanderia e anche la revisione della moto.

Ossessione iPad

In tema di tecnologia il più attento era l'onorevole Totò Lentini: quando era al gruppo Misto, acquistò 8 I pad da Pick Up. Prezzo totale: 5.970 euro.

Suv, caro Suv, quanto mi costi

Titti Bufardeci, ex presidente del gruppo Grande Sud, oltre ad avere versato decine di migliaia di euro per i collaboratori, avrebbe usufruito di 35mila euro per carburante, riparazioni e manutenzioni di una Ford Kuga a lui intestata.

Documenti fiscali volatilizzati

Anche Francesco Musotto, ex capogruppo del Mpa, avrebbe versato oltre centomila euro ai collaboratori, oltre ad aver percepito 178mila euro in ordine alle quali il gruppo Mpa non avrebbe esibito alcun documento fiscale, contabile ed extra-contabile. Inoltre Musotto, avrebbe versato 45mila euro a Raffaele Lombardo, ex presidente della Regione.

Indebiti anticipi

Non proprio di spese pazze si può parlare, infine, per l'ex deputato Salvino Pantuso che avrebbe richiesto ed ottenuto dal gruppo Pd, il pagamento di spese attraverso indebiti anticipi sul contributo "portaborse" a lui spettante, per 180 euro.

"GRANDI BERLINE" BLINDATE PER UNA SPESA SUPERIORE A UN MILIONE E 300MILA EURO. UN RECORD POCO INVIDIABILE

E la Regione aumenta di dodici unità il parco delle auto blu

PALERMO. Non contenta del suo poco invidiabile record di auto blu, la Regione - in pieno scandalo per le spese folli dei deputati - si aumenta il parco di "grandi berline": sette all'Ars e cinque alla Presidenza della Regione. Il potenziamento - viene spiegato - è stato reso possibile grazie a due procedure indette nel mese di dicembre dall'assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica e dall'Assemblea regionale siciliana per la fornitura rispettivamente di cinque e sette auto senza conducente per un periodo di 48 mesi. Le prime - si tratta di "grandi berline" blindate - saranno destinate all'autoparco regionale presso il dipartimento della Funzione pubblica e del Personale, ad eccezione di un mezzo che arriverà fino a Bruxelles, a quell'ufficio alle dirette dipendenze del presidente della Regione (dove già ne esiste una non utilizzata per la mancanza dell'autista). L'importo complessivo presunto della fornitura delle auto destinate all'assessorato - come da avviso pubblicato sul sito della Regione lo scorso 13 gennaio - è di 960mila euro oltre iva, che sommati ai costi posti a base di gara per sette autovetture di rappresentanza per l'autoparco dell'Ars, lievita a una spesa complessiva superiore al milione e 300mila euro. Ricordiamo che del rapporto Formez PA-Funzione Pubblica sul parco auto degli Enti Locali risultava che, al primo dicembre 2013, erano 4.557 le auto blu a disposizione delle amministrazioni regionali e locali. Di queste, 758 sono in Sicilia e 508 in Campania.

R. FAT.

Cracolici «Mai intascato un solo euro»

LILLO MICELI

PALERMO. Antonello Cracolici, capogruppo del Pd nella scorsa legislatura ed attuale presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars, tra i politici indagati dalla procura della Repubblica di Palermo per peculato, sarà interrogato dagli inquirenti il prossimo 14 febbraio, giorno di San Valentino.

«Non nascondo - ha detto nel corso di una conferenza stampa - che questa è una vicenda che mi sta fortemente segnando. Non mi era mai capitato, anzi oltre 30 anni fa fui denunciato per avere affisso manifesti del mio partito da militante e si concluse con multa di 20 mila lire. Oggi mi trovo dentro una vicenda molto più complessa e non per miei comportamenti illeciti, di arricchimento o condotta personale, ma per l'utilizzo di risorse del gruppo parlamentare del Pd».

Cracolici, che ha distribuito ai cronisti l'avviso di garanzia ricevuto dalla procura della Repubblica, ha ribadito che «mai un euro è entrato» nelle sue «tasche per uso privato» e ha rivendicato una gestione oculata dei fondi del gruppo del Pd che nella passata legislatura aveva ben 29 deputati. «Sotto la mia gestione il gruppo ha chiuso con un avanzo di 800 mila euro e 80 mila euro di interessi maturati perché questi soldi sono rimasti sul conto corrente del gruppo, non abbiamo mai fatto operazioni finanziarie. Questo avanzo, dopo avere chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato sarà trasferito al nuovo gruppo. Tra le altre cose, mi viene contestato di avere comprato l'acqua minerale e le cialde per il caffè o il panettone dato in regalo ai dipendenti del gruppo per Natale e qualche dono istituzionale».

Cracolici, che durante la conferenza stampa era affiancato dal segretario regionale del Pd, Giuseppe Lupo, e dal capogruppo Baldo Gucciardi, ha precisato: «Non rispondo oggi ai magistrati ma all'opinione pubblica, mi pare evidente che un gruppo che consegna 800 mila euro di avanzo, dimostra elementi di sobrietà».

ENZO VINCIULLO, SIRACUSANO (PDL), UNO DEI 7 NON PRESENTI NELLA LISTA

«Ho resistito alla dolce vita palermitana. Vicenda che alimenta l'anti-politica»



Vincenzo Vinciullo, deputato del Pdl

SIRACUSA. «Ho resistito al richiamo della dolce vita palermitana». Enzo Vinciullo, deputato regionale del Pdl alla sua seconda legislatura, è uno dei 7 onorevoli non presenti nella lista dei parlamentari dalle spese folli. E l'unico che non figura tra i 7 siracusani sotto accusa per aver speso in maniera impropria i 3.180 euro di rimborsi mensili, destinati a ciascuno dei componenti dei gruppi all'Ars.

«E' sempre stata mia abitudine restare a lavorare all'Ars fino a tarda serata – dice – lo sanno tutti i miei colleghi. A me lavorare piace, lo faccio con passione, soprattutto per questo non ho avuto tempo né la voglia di addentrarmi nel belmondo palermitano. Ne sono rimasto fuori volutamente e oggi, alla luce di un'indagine significativa, ringrazio Santa Lucia che mi ha illuminato e ispirato. Se fossi stato attirato dal jet set palermitano avrei potuto commettere qualche imprudenza». Quelle che Vinciullo definisce imprudenze sono le spese pazze nei negozi lussuosi di viale Libertà, le cene luculliane nei ristoranti del centro e i lussuosi pranzi sul mare alle porte di Palermo. «Ho dedicato i soldi ad altro – prosegue - davvero non sono mai entrato da Vuitton. Tuttavia, prima di esprimere giudizi sul comportamento dei miei colleghi vorrei vedere le carte. Sono convinto che quando avranno l'opportunità di chiarire in Procura le loro posizioni, sarà tutto spiegato. In alcuni casi si parla di spese da 480 euro: non credo proprio che un collega possa commettere un reato per una spesa non rilevante». Enzo Vinciullo accenna ai suoi rimborsi che, fino alla scorsa legislatura, erano previsti dal regolamento dei gruppi all'Ars. «Ogni deputato aveva a disposizione 3.180 euro al mese, io li spendevo per la mia segreteria politica a Siracusa, così come prevedeva il regolamento. Ho usato queste somme per pagare l'affitto, le bollette e le varie attività del mio gruppo, tutto documentato e certificato e affidato nelle mani ai finanzieri quando, anche a me, vennero chiesti lumi su questi introiti».

Il parlamentare regionale sottolinea la sua fiducia nei confronti della magistratura. «E ho fiducia anche in parecchi dei deputati regionali coinvolti, credo che in Procura verrà fuori la verità. Mi auguro che tutti siano riconosciuti innocenti».

L'altro aspetto della vicenda riguarda la percezione da parte dei cittadini verso gli eletti all'Ars. «Questa vicenda – dice Vinciullo – rende ancora più difficile il rapporto con la collettività che certo non resta indifferente a fatti del genere e accresce nei confronti di noi tutti, indagati e non, ex parlamentari e attuali, un sentimento di anti-politica. Questo mi amareggia molto».

ISABELLA DI BA

Le mani pulite dei deputati

I rappresentanti ragusani: «Abbiamo speso legittimamente e lo proveremo»

MICHELE BARBAGALLO

L'inchiesta della Finanza che riguarda i deputati della precedente legislatura tocca da vicino anche la provincia di Ragusa. Praticamente tutti i deputati iblei sono coinvolti in quella che è stata definita l'inchiesta delle "spese pazze". Si tratta di Innocenzo Leontini, Roberto Ammatuna, Orazio Ragusa, Carmelo Incardona, Riccardo Minardo, Giuseppe Sulsenti, Giuseppe Digiacomo. Secondo una corposa informativa della polizia giudiziaria i gruppi parlamentari avrebbero comprato di tutto per attività extraistituzionali. Fra gli acquisti di alcuni dei 90 deputati Ars, ci sarebbero anche borse Louis Vuitton, automobili, cravatte, soggiorni in alberghi di lusso, pranzi e cene. La magistratura sarà dunque chiamata a chiarire ogni aspetto e a verificare la legittimità o meno delle spese sostenute.

Ieri si sono avute le prime reazioni con conferenze stampa convocate all'Ars dove alcuni deputati hanno sostenuto di non aver provveduto a "spese pazze" ma piuttosto a spese inerenti l'attività politico-istituzionale. E anche in provincia di Ragusa i deputati al momento inseriti nell'elenco a disposizione della magistratura, dichiarano di essere sereni e di non aver notizia diretta di provvedimenti giudiziari che li riguardino in prima persona.

"Non so assolutamente nulla se non le cose lette sui giornali – spiega sorpreso l'on. Roberto Ammatuna, ex deputato del Pd – non ho personalmente ricevuto alcun avviso di garanzia o alcuna formale comunicazione e cercherò di verificare se vi sia stato un errore che ha poi permesso di inserire il mio nome tra quello degli indagati. Mi si contestano aspetti su cui non sono nulla. Noi abbiamo usato sempre le somme che ci spettavano e sono tutte rendicontate".


INNOCENZO LEONTINI

Sulla stessa linea anche il compagno di partito on. Giuseppe Digiacomo: "Non ho ricevuto alcun avviso di garanzia ma posso confermare quanto ha già detto il mio capogruppo in conferenza stampa, ovvero le nostre spese erano attinenti al mandato parlamentare e a finalità pubbliche dell'attività svolta. Personalmente non mi si contesta nulla, almeno fino a questo momento. Vengono citate delle somme nell'avviso di garanzia consegnato al mio capogruppo, ma comunque, a ben guardare, si tratta di una somma spesa in sei anni di attività, circa 6000 euro, e comunque per motivi istituzionali".

Anche l'on. Orazio Ragusa, attuale deputato dell'Udc, ribadisce di non saper nulla almeno ufficialmente: "E' chiaro che ho letto i giornali e le accuse ma sul piano formale io non ho ricevuto nulla. Ho moltissima fiducia negli organi inquirenti, mi sono attenuto alle direttive amministrative previste dall'Ars".

E se Leontini e Sulsenti non è stato possibile raggiungerli telefonicamente, l'on. Riccardo Minardo, anche lui ex deputato Ars, ribadisce che le spese rendicontate erano riferite all'attività politica svolta: "Io ho presentato l'ingaggio dei miei collaboratori. Ho la coscienza a posto, non ho chiesto rimborsi, ho solo presentato le opportune giustificazioni per quanto riguarda l'attività parlamentare per questioni istituzionali. Non c'è alcun uso privato".

Infine l'on. Carmelo Incardona che ribadisce che è pronto a chiarire ogni cosa: "Penso che ci sarà modo di chiarire con la magistratura sia l'entità che la finalità di queste spese sostenute, ovviamente per quelle che mi riguardano personalmente. Ritengo, andando a memoria, che le spese riguardino l'attività politica. Ho fiducia nell'azione della magistratura".

LE CONTESTAZIONI

Dalle multe ai lettori dvd

m. b.) C'è di tutto, stando all'indagine in corso, tra le spese portate a rendicontazione all'Ars. A Carmelo Incardona, Orazio Ragusa, Riccardo Minardo, Giuseppe Sulsenti, Roberto Ammatuna vengono chiesti chiarimenti su spese pari a 5.810,66 euro ciascuno mentre per Giuseppe Digiacomo si chiedono chiarimenti per 6.727 euro. Nell´elenco anche Innocenzo Leontini nella qualità di capogruppo dell'allora Pdl. In questo caso si chiedono chiarimenti per alcune spese come il pagamento di carburante, lavaggio e una multa da 51 euro per un'automobile. Leontini avrebbe anche speso una cospicua somma anche in una gioielleria di Modica e per l'acquisto di dvd. Ma si tratta in ogni caso di somme che fanno parte dell'inchiesta e dunque devono essere tutte verificate opportunamente. Non c'è insomma ancora un'assoluta certezza considerato che ad esempio ad Incardona si contestano anche spese per l'autista e dei rimborsi per la propria campagna elettorale nelle tv locali. Intanto le associazioni dei consumatori sono pronte a chiedere risarcimenti e a presentare causa contro i singoli deputati che, come accerterà la magistratura, avrebbero utilizzato i soldi pubblici per attività private. E' quanto annuncia ad esempio il Codacons con il suo segretario nazionale Francesco Tanasi.


I BIMBI DELLA MONSERRATO SUL PALCOSCENICO DEL NASELLI

COMMEDIA A COMISO

«Gli uomini deludono Babbo Natale e lui sciopera»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. "Lo sciopero di Babbo Natale", per la regia di Tiziana Bellassai, con la coreografia di Roberta Piccilli e il video di supporto realizzato da Andrea Traina, è il titolo di un atto unico andato in scena al teatro Naselli all'antivigilia di Natale. L'organizzazione dell'evento è stato curato dalle insegnanti Maria Tomasi e Claudia Terranova.

Una commedia originale, nata da un'idea graffiante: Babbo Natale deluso dagli uomini si rifiuta di portare i regali. Protagonisti della commedia non i bambini bensì le mamme di tutti i ventidue alunni della classe V A della scuola primaria "Monserrato" e tre papà nei ruoli di Babbo Natale, il presidente statunitense Barack Obama e quello siriano Bashar el Assad, e la "partecipazione straordinaria" della dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta nella parte di se stessa.

L'apertura del sipario ha mostrato un'edizione straordinaria del TG con le giornaliste impegnate a intervistare i presidenti di Usa e Siria per capire le loro intenzioni almeno per Natale. Un'altra giornalista ha intervistato la preside Lauretta nella sua qualità di dirigente della sua scuola. Non è mancato, ovviamente, il collegamento con la Lapponia ma Babbo Natale era assente e la disperazione ha spinti i folletti a consultare una maga per rintracciare il caro e panciuto vecchietto il quale era volato al sole delle Hawaii perché deluso dagli uomini, ed aveva quindi deciso di scioperare.

Tuttavia, ha infine ceduto alle insistenze: sarebbe ritornato in tempo per distribuire i tradizionali doni, ma solo se l'amicizia, l'accoglienza e la pace regneranno sovrane tra tutti i popoli della terra. Un fuoriprogramma è stata la canzone scritta per l'occasione che le mamme hanno voluto cantare alle insegnanti per ringraziarle, alla fine del quinquennio, del lavoro svolto per i loro figli.

Infine la lettera di Lincoln al maestro di suo figlio con la quale gli chiedeva di trasmettergli "una fede sublime nel Creatore e in se stesso, perché solo così si può avere fiducia negli uomini".

Sul palco del Naselli bimbi, genitori e professori recitano guidati da Tiziana Bellassai

Ryanair vince e raddoppia

Comiso. Da fine marzo i voli per Pisa, Kaunas, Francoforte e Dublino

LUCIA FAVA

COMISO. Novità in vista per il Vincenzo Magliocco che, molto presto, vedrà raddoppiare le sue tratte. Tra la fine di marzo e i primi di aprile partiranno, infatti, i voli per Pisa, Kaunas, Francoforte e Dublino, tutti targati Ryanair. Dal 18, torneranno inoltre, anche i charter settimanali di Transavia per Parigi.

Proprio in attesa dei nuovi collegamenti, la Soaco sta lavorando per migliorare la fruibilità dell'aerostazione. A cominciare dall'area sterile, che nelle intenzioni della società di gestione dovrà essere ampliata per gestire al meglio i nuovi flussi. Allo studio, anche la possibilità di collegare questa zona dell'aeroporto, che è quella in cui vengono fatti sostare i passeggeri una volta che hanno effettuato l'imbarco, con il piano superiore in cui verranno allocati i negozi. I bandi per l'assegnazione dei locali commerciali sono in dirittura d'arrivo. Nei giorni scorsi è stato pubblicato sul sito della Soaco quello per l'edicola-tabacchi.

Nel frattempo, si va avanti anche col piano parcheggi. Al momento attuale, infatti, esistono nei pressi dello scalo comisano solo parcheggi gratuiti e incustoditi. Il lavoro più importante viene però svolto sul fronte delle compagnie aeree. L'obiettivo di Soaco Spa è triplicare il numero delle rotte attuali (ad oggi ci sono solo 4 voli: i 3 Ryanair per Roma, Bruxelles e Londra, oltre al bisettimanale per Milano garantito da Alitalia) già per l'estate. Di trattative ne sono aperte diverse, alcune delle quali sembrerebbero a buon punto. Si punta a Torino e Bologna per quanto riguarda i collegamenti nazionali, ma anche alla Russia e al Nord Europa in generale per le internazionali. Al vaglio, anche la possibilità di aumentare la rotazione del Comiso-Linate e iniziare un collegamento con Fiumicino.

Ma se il 2013 è stato l'anno di apertura del Vincenzo Magliocco, il 2014 potrebbe essere l'anno decisivo per il giovanissimo scalo comisano, quello in cui potrebbe affrancarsi definitivamente dagli esosi costi Enav (4,5 milioni di euro a biennio). Nei prossimi mesi sarà presentato il piano nazionale degli aeroporti. Nella bozza, che attende solo la firma del ministro Lupi, lo scalo comisano è già presente. Tutto sta nel non bisogna abbassare la guardia.

Intanto, il Vincenzo Magliocco ha ospitato il suo primo aereo "by night". È stata necessaria una sosta notturna al Boeing 737 di Ryanair guastatosi martedì mattina a causa di un errore umano verificatosi in fase di rifornimento carburante. Gli ingegneri inviati a Comiso dalla società irlandese hanno preferito non far decollare il grosso aeromobile e di ripararlo in loco. Ieri pomeriggio è arrivato, da Roma, anche il pezzo di ricambio.





A destra un aereo Transavia che dal 18 tornerà con la rotta Comiso-Parigi. A sinistra il Boeing 737 di Ryanair fermo al Magliocco per un guasto

COMISO

«Trasformiamo rifiuti in risorse»

Comiso. l. f.) Trasformare i rifiuti in risorsa. È quello che permetterebbe la realizzazione di un impianto di biogas a Comiso. Un'ipotesi che potrebbe presto diventare reale. Nei giorni scorsi, l'assessore all'Ambiente Vittorio Ragusa e l'ingegnere Giuseppe Saddemi, hanno partecipato a Roma ad un incontro tecnico, nel corso del quale è stata verificata positivamente la possibilità di realizzare un impianto Biogas in città. E' il secondo incontro in tal senso che viene effettuato dall'amministratore comisano. "E' stata imboccata la strada giusta per sviluppare questo ambizioso e utilissimo progetto", ha commentato.

COMISO

Sequestrata merce sospetta «Potrebbe essere rubata»

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. E' stato trovato in possesso di oggetti rubati e attrezzi atto allo scasso, comisano trentaquattrenne potrebbe essere denunciato per furto e ricettazione. Si tratta di S. B., vecchia conoscenza delle forze dell'ordine, bloccato l'altro ieri pomeriggio da agenti del Commissariato di polizia di Comiso a bordo di un autocarro OM10 di colore blu nelle campagne circostanti l'abitato, precisamente in contrada Billona, dopo una segnalazione che denunciava un uomo notato a rubare.

A seguito del controllo del camion, i poliziotti hanno rinvenuto al suo interno attrezzi atti allo scasso tra i quali alcuni flex, un gruppo elettrogeno marca Honda, una pompa sommersa ed altro materiale sottoposto a sequestro perché si sospetta rubato. All'interno del cassone dell'autocarro, sono state rinvenute diverse parti di cancelli e di grate in ferro tranciate. Secondo la versione fornita da alcuni testimoni, l'uomo sarebbe stato visto uscire da una delle case scavalcando un recinzione con in mano pezzi di tubi di ferro. S. B., d'altra parte non avrebbe saputo dare una spiegazione della sua presenza in quella zona.

I suoi guai, però, non sono finiti qui. L'autocarro sul quale si trovava era sottoposto dalla Polstrada a fermo amministrativo in attesa di revisione e, dunque, è stato posto a nuovo fermo amministrativo. Ieri mattina i poliziotti hanno effettuato un sopralluogo nella casa in oggetto dalla quale, però, non mancherebbe nulla.

VOLLEY SERIE D

Inatteso colpaccio in trasferta L'Annunziata vola al comando



IL TECNICO DELL'ANNUNZIATA VITO RECCAVALLO

ANTONELLO LAURETTA

La Polisportiva Annunziata firma l'impresa. La squadra allenata da Vito Reccavallo sbanca a domicilio il Saturnia Acicastello e torna solitaria in vetta alla classifica del girone C del campionato di volley femminile di serie D. Lorena Asta e compagne si sono sbarazzate dell'ex capolista in soli tre set, con parziali (16-25; 18-25; 23-25) che non ammettono replica. Per le etnee la prima sconfitta in campionato è pertanto coincisa con la perdita della leadership del campionato e, ferme a 15 punti, sono ora tallonate con un solo punto di ritardo dal Caltagirone.

La Polisportiva Annunziata, forte dei suoi 17 punti, si gode il primato e aspetta fiduciosa il derby casalingo in calendario sabato prossimo – si gioca alla Palestra Monserrato in via Spallanzani – col Motuka Giarratana, sestetto volenteroso ma modesto, è terz'ultimo con 5 punti all'attivo. Una giornata, la prossima di campionato, che potrebbe arridere particolarmente al sestetto caro al presidente Giovanni Corallo, giacché all'impegno abbastanza abbordabile in casa delle comisane fa da pendant lo scontro diretto tra Caltagirone e Acicastello che, comunque qualsiasi sia il risultato, si sottrarranno punti tra di esse favorendo in tal caso un ulteriore allungo delle comisane. Tutta legna buona in cascina in vista del riposo che prevede l'ultima giornata di campionato, ossia l'undicesima.

Il sestetto di Reccavallo batte a domicilio l'Acicastello e si propone in testa

"Siamo molto soddisfatti della bella vittoria ottenuta contro l'Acicastello – ha commentato il presidente Corallo -. In tutta sincerità, non ci aspettavamo una superiorità così schiacciante delle nostre ragazze. La partita era difficile, l'Acicastello aveva sempre vinto, speravamo di fare punti, e una vittoria al tie break da parte nostra sarebbe stato già un grande risultato. Invece le nostre ragazze sono entrate in campo col piglio giusto. Subito in partita hanno continuato senza alcuna sbavatura. Sono state semplicemente perfette. La squadra ha messo in pratica tutte le giocate e gli schemi studiati attentamente dal tecnico Reccavallo in settimana. Il successo è ben meritato".

"Abbiamo preparato bene la partita – continua coach Reccavallo -. Sapevamo che l'Acicastello era, ed è, forte. Per questa ragione abbiamo visionato dei filmati riguardanti le loro ultime partite, cercando di capirne i punti deboli. Il resto l'hanno fatto le ragazze che, una volta, in campo, hanno messo in pratica quanto studiato in allenamento. Ora però non esaltiamoci e non sottovalutiamo il Motuka Giarratana. È estremamente importante per noi vincere questo derby perché potrebbe scavare in nostro favore un gap importante con chi segue". Va rilevata l'ottima performance del primo libero Roberta Garufi che si è adattata bene al nuovo ruolo fino a diventare un punto di forza della squadra, e il solito apporto di sostanza delle varie Reccavallo, Asta, Modica, Pollara, Paravizzini e Bellassai.

GIORNALE DI SICILIA

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

L'INCHIESTA SULL'ASSEMBLEA REGIONALE

LA PROCURA DI PALERMO TRASMETTE DOCUMENTI ALLA CORTE DEI CONTI PER UN EVENTUALE RIMBORSO DI DANNI ERARIALI

Un fiume di denaro lungo... dieci milioni

Dalle Audi di deputati Udc-Pid agli anticipi sui contributi dei portaborse Pd: bufera all'Ars sugli esborsi senza controllo

Sono 97 gli indagati, da lunedì le audizioni dei 13 presidenti ed ex presidenti dei gruppi parlamentari, destinatari di informazioni di garanzia. Ci sono anche deputati che hanno preso soldi da più gruppi.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Raimondo Luigi Bruno Maira, detto più semplicemente Rudy Maira, ha incassato l'indennità di presidenza dei gruppi Udc e Pid: dal maggio 2008 al gennaio 2011 ha percepito la somma complessiva di 43.483,24 euro. Somma non dovuta, sostiene la Guardia di Finanza. Ma perlomeno c'era una giustificazione apparente. Più difficile invece, per limitarsi solo ad alcune delle voci riguardanti lo stesso avvocato di San Cataldo, oggi non più all'Ars, spiegare 22.450 euro di «rimborsi spese», i 58.816 del leasing di un'Audi A6 intestata al gruppo, ma di fatto — scrivono gli investigatori del Nucleo regionale di polizia tributaria — utilizzata esclusivamente da lui. Oppure, sempre per limitarsi alle auto (tutte rigorosamente tedesche, tutte A6), i 29.502 euro del leasing da lui fatto pagare per l'Audi di Fausto Fagone, e i 29.758 per un'altra Audi. Più i 136.865 euro distribuiti ai deputati, senza che nessuno di loro producesse poi almeno un giustificativo di spesa, una ricevuta, una fattura.

È qui il perno dell'indagine con 97 indagati, che a Palermo porterà, da lunedì, alle audizioni dei 13 presidenti ed ex presidenti dei gruppi parlamentari dell'Assemblea regionale, destinatari, martedì, di informazioni di garanzia in cui si ipotizza il peculato. È una bufera, perché ha fatto venire alla luce il meccanismo delle spese senza controllo, del fiume di denaro assegnato ai gruppi e da questi ai singoli deputati. Qualcosa come 10 milioni complessivi, la maggior parte dei quali finiva direttamente nelle tasche dei singoli componenti l'Assemblea di Sala d'Ercole. Al di là degli aspetti penali ci sono implicazioni di carattere contabile, che verranno fuori dalla parallela indagine della Corte dei conti, cui il procuratore aggiunto Leonardo Agueci e i pm Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri hanno già trasmesso alcune carte.



La Guardia di finanza davanti a Palazzo dei Normanni, sede dell'Ars, nel giorno in cui furono sequestrati documenti ai gruppi parlamentari

Nella passata legislatura il Pd ha distribuito 467.578 euro di anticipi sul contributo per i portaborse e altri 218.533 per non meglio precisate «iniziative politiche»: i deputati sono indagati per non avere giustificato queste spese. Le carte non le ha neppure il Mpa: quando era presidente del gruppo, Francesco Musotto, uno degli indagati «avvisati», ha fatto ricorso a 114 prelievi in contanti, per 178.462 euro. «A pioggia» deputati come Giuseppe Arena, con 38.000 euro, Nicola D'Agostino con 36.000, Nicola Leanza, con 36.000, Leonardo Calanducci, con 22.800, Paolo Colianni, con 23.500, e via via molti altri, hanno «integrato» i loro stipendi, i più alti d'Italia, che in media si aggiravano attorno ai 15 mila euro mensili, indennità riconosciute per legge escluse.

Ecco il gruppo del Movimento popolare siciliano, il cui presidente, Nunzio Cappadona, assegna 75.000 euro (15.000 ciascuno) a Mario Bonomo, Giovanni Cristaudo, Giovanni Greco, Giuseppe Lo Giudice e Riccardo Savona. Riecco l'Udc di Maira, poi in parte confluita nel Pid: più di tutti ottiene Toto Cordaro, con 67.790 euro, Orazio Ragusa prende 16.000 euro, Giuseppe Lo Giudice, che cambia gruppi e prende soldi da più parti, 13.300. Maira diventa presidente del gruppo Pid: assegna altri soldi, 23.000 a Marianna Caronia, 29.700 a Santo Catalano, 15.862 ancora a Cordaro. Anche la Caronia migra più volte: al Gruppo misto riceve prima 3.750 e poi 25.703 euro, quindi 16.500 e 35.900 euro. A sua volta, divenuta presidente, assegnerà 18.700 euro a Cataldo Fiorenza, 24.800 a Mario Bonomo, 15.400 a Cateno De Luca, 4.180 a Riccardo Savona.

I transfughi del Pdl, il gruppo Sicilia, poi diviso in Futuro e Libertà e Grande Sud, sempre senza documentare alcunché, riceve e distribuisce 115.740 euro, con somme comprese tra 9.700 e 10.700 euro ciascuno, a Livio Marrocco, Guglielmo Scammacca della Bruca, Franco Mineo, Alessandro Aricò, Giovanni Cristaudo, Carmelo Currenti, Giovanni Greco, Carmelo Incardona, Ignazio Marinese, Raffaele Nicotra e Antonino Scilla. E Scilla riceverà pure 5.826 euro di rimborsi spese elettorali, Mineo, Greco e Currenti altri 1.500 ciascuno. E in precedenza Incardona aveva percepito 12.797 euro dal gruppo Pdl e Mineo, già sotto processo a Palermo, 8.605 euro di rimborso spese per la benzina anche dell'auto intestata alla moglie. A un altro plurimigratore, Mario Bonomo, vengono assegnati 24.300 euro e 32.243 vanno a Lo Giudice, 23.180 a Scammacca della Bruca, 15.380 a Greco, 19.460 a Cateno De Luca.

I RENDICONTI CHE MANCANO. In molti casi le somme vengono elargite senza una documentazione giustificativa. Faraone: «Pronto a produrre le "pezze d'appoggio"»

«Iniziative politiche» per i deputati, «spese personali» per i pm

PALERMO

●●● Il confine tra iniziative politiche e spese personali è labile, sostengono gli inquirenti. Specialmente se non c'è documentazione alcuna a supporto di quanto è stato impiegato. Antonello Cracolici, presidente del gruppo del Pd nella scorsa legislatura, nega di avere utilizzato denaro per se stesso: ma a lui i pm Leonardo Agueci, Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri contestano 21.951 euro, più 6.784 di spese «definite come "iniziative politiche" ma, di fatto, inerenti alla propria attività politica ovvero a spese personali».

Spese personali. I politici, concordemente, tendono ad escluderle. Nel Gruppo misto c'è una distribuzione continua: 2.090 euro li riceve, nel periodo in cui — a fine 2010 — si scinde l'Udc, l'attuale presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone. La somma è più o meno la metà di quanto spettava per il contributo dovuto a ciascun deputato per i portaborse (4.178 euro). È l'anticipazione a non essere dovuta. Ma queste comunque non sarebbero spese personali.

Davide Faraone, il personaggio più in vista del momento, giura di avere speso il denaro assegnatogli proprio per fare il suo mestiere, e cioè la politica. Ci vogliono le pezze d'appoggio, obiettano dal palazzo di giustizia, e Faraone si dice pronto a produrle. L'accusa di peculato, nei suoi confronti, è legata all'«indebito anticipo» sul contributo per i portaborse: 2.149,10 euro, più 500, tra il 5 giugno 2008 e il 17 luglio 2012 (la durata della scorsa legislatura). E poi ci sono i 3.380,60 euro per «iniziative politiche» che tali non sono, per chi indaga. Si tratterebbe piuttosto di «spese personali».

Un'onta per il politico che vuol essere trasparente, ma gli inquirenti non sono affatto convinti che tutti possano spiegare e giustificare. Quando ad esempio Cataldo Fiorenza presiedeva il Gruppo Misto, tra il 14 luglio 2010 e il dicembre 2012, disponeva anche di carte prepagate e non ha fornito «alcun documento fiscale, contabile ed extracontabile» per spiegare l'uso «politico» delle somme: ma — scrive la Finanza — 30.700,88 euro, spesi con quelle carte, sono stati utilizzati «per spese personali inerenti ad acquisti presso negozi di abbigliamento, gioiellerie, supermercati, farmacie, negozi di giocattoli, di arredamento, di elettronica, presso centri estetici, ristoranti, pasticcerie, pizzerie, enoteche». R. AR.


Davide Faraone, del Pd

L'INCHIESTA SULL'ASSEMBLEA REGIONALE

QUASI UN MILIONE L'UDC-PID, 785 MILA EURO IL PDL, 478 MILA IL PD, POI GLI ALTRI: SOMME FINITE AL PERSONALE DEI GRUPPI

Il pozzo nero dei compensi ai dipendenti

Ferie non godute, straordinari, indennità: c'è di tutto nelle note che giustificano i pagamenti ai collaboratori dei deputati

Spesso i deputati non si accontentano dei 4.178 euro netti per i portaborse e hanno anche altri «aiutanti», Non mancano le sorprese: nel gruppo Udc pagati straordinari per 336 e 516 euro a dipendenti in malattia.

Riccardo Arena
PALERMO

●●● Quanto costa la politica? È la domanda che sta alla base di tutta l'inchiesta della Procura di Palermo: perché se è vero che il funzionamento dei gruppi parlamentari non può avvenire che attraverso i dipendenti, è anche vero che a questi ultimi non si dovrebbero riconoscere indennità varie, per l'uso del computer, per le ferie non godute, per gli straordinari. Oppure indennità di funzione e di dirigenza. Per non parlare di una fantasiosa «indennità di trasferta Italia» pagata 12.720 euro a una dipendente part-time.

Quanto costa la politica? Calcoli approssimativi, da prendere con beneficio di inventario ma non molto distanti dal vero — riferiti solo ai gruppi più grossi ed attivi — parlano di 993.000 euro per Udc e Pid, di 785.148 per il Pdl, 213.807 per il Gruppo Misto. E si parla solo di somme in più, spese per i dipendenti: ecco i 478.827 euro per stabilizzati e non stabilizzati del Pd, i 137.126 del Movimento popolare siciliano. E poi il Mpa, con 223.761 euro. Somme approssimate per difetto, perché non tengono conto di tante altre voci.

Perché i deputati non si accontentano dei 4.178 euro netti per i portaborse, con i quali dovrebbero coprire tutte le spese per i collaboratori, e hanno anche altri «aiutanti», segretari e assistenti personali. Ecco Cateno De Luca che ottiene prima 4.833 euro, poi altri 8.427 per l'autista. E ancora, in tempi diversi e successivi, 25.200 e 3.750 per i collaboratori personali. Anche Antonino Scilla riceve contributi di questo tipo: 22.420 più 25.187 per autista e assistente.

La lista degli esempi è lunga: Nicola Leanza riceve in più soluzioni 4.000, poi 2.000, poi 22.500 per il proprio entourage. Non mancano le sorprese: nel gruppo Udc vengono pagati straordinari per 336 euro e per 516 euro a due dipendenti che erano in malattia. E qui l'affare si complica, con l'indagine che potrebbe estendersi anche ad altri tipi di reati. Non c'è solo questo: il Pid (guidato sempre da Rudy Maira) pagherebbe in nero due dipendenti, 6.500 a uno, 14.400 a un altro: accuse, queste, che portano ad altro e che Maira condivide con Nino Dina.

L'Udc-Pid si dimostra generoso, col personale: riconosce diritti e indennità varie per 330.558 euro, mentre il presidente del gruppo, Maira, utilizza 15.127 euro per pagare un collaboratore e 19.871 per l'autista che conduce la sua lussuosa Audi A6, presa a leasing — ovviamente con denaro pubblico — e costata un occhio della testa.

Straordinari agli assenti, ma nel Pdl riconoscono 12.599 euro a un dipendente che ebbe 53 giorni di permesso non retribuito, danno 83.423 euro di prestiti in conto imposte e il capogruppo, Innocenzo Leontini, riconosce 127.854 euro a una dirigente, dal luglio 2010 al dicembre 2012. Emolumenti e altri oneri contributivi vengono versati poi ad altri due dipendenti: uno incassa 162.955 euro, l'altro 155.239. Non si dovevano versare, perlomeno non così, sottolinea la Finanza. E in questo ci sarebbe il concorso dell'ex presidente dell'Ars, Francesco Cascio, all'epoca del Pdl. Dovrebbe essere tutto compreso nei fondi versati ai gruppi dall'Ars, ma non è così, i soldi non bastano mai e si attinge ancora al denaro dei contribuenti anche per pagare l'autista personale del presidente del Gruppo misto, Giulia Adamo, 31.180 euro che diventano 35.612 e 44.161 in periodi successivi, quando la Adamo diventerà capogruppo Udc.

Vengono pagate tredicesime, quattordicesime e anche quindicesime, anche se queste ultime si risolvono in poca roba, qualche centinaio di euro a testa. Ma pesano. Il Pd riconosce contributi e indennità ai dipendenti, roba da 360.577 euro, più una sorta di sanatoria, con 21.236 euro e 54.907 che il capogruppo, Antonello Cracolici, autorizza a pagare. E poi Grande Sud, in cui Franco Mineo prende 26.204, più 34.258, per pagarsi i collaboratori, Incardona ne utilizza 23.092 più 4.840 e 1.760. Michele Cimino — che li divide col capogruppo, Titti Bufardeci — gira ai collaboratori 11.400 e 11.900 euro. Riccardo Savona dal Mps attinge 5.930, più altri 2.450. Giuseppe Lo Giudice ne prende 6.360.







1 Marianna Caronia e Rudy Maira. 2 Giulia Adamo. 3 Innocenzo Leontini

I CONTI AI RAGGI X. Il Pd avrebbe impiegato quasi 70 mila euro in omaggi, il Pdl comprava pure libri e cellulari. In bouvette oltre 203 mila euro per le consumazioni

Nella lista della spesa c'erano anche le strenne e i panettoni a Natale

PALERMO

●●● A caval donato non si guarda in bocca e così forse qualcuno aveva pensato, al Mpa, di non correre il rischio che si sapesse quanto aveva speso: ecco dunque che il capogruppo, Nicola Leanza, presenta 13.873 di generiche «regalie» senza documentazione alcuna, che il Pd, con Antonello Cracolici, spende altrettanto genericamente 49.931 euro di «panettoni e regali vari», più altri 17.763 di «altri omaggi e regalie», così come Francesco Musotto (Mpa pure lui) 2.381 euro di «panettoni». In maniera piuttosto sinistra, poi, Titti Bufardeci (Pdl e poi Grande Sud) accorpa 5.576 euro di omaggi natalizi, cellulari e necrologi.

Le spese, a guardarle bene, tutto sembrano meno che pazze. Servono per acquisire il consenso, per ringraziare qualcuno, anche se i 300 euro spesi da Giulia Adamo da «Vino Veritas» per «regalo Miccichè», se il Micciché in questione è Gianfranco, l'allora leader di Grande Sud, non è che l'importo sia così gratificante. I partiti spendono tanto in caffè, in cialde da utilizzare per le macchinette, e qua si rischiano incriminazioni di massa in tutti gli uffici pubblici. Tra chi spende di più c'è Rudy Maira, con 4.727 euro, ma il Pd raddoppia, con 8.076 euro e 2.129 di acqua. Anche la voce necrologie del gruppo di partito di Antonello Cracolici è significativa (e preoccupante): 13.675 euro.

MARROCCO: «170 EURO PER DIABOLIK? NO, FUMETTI ALLEGATI AI QUOTIDIANI»

La buvette è una spesa enorme: messi tutti assieme, i gruppi spendono 203.224 euro in un anno per pagare la ditta Hassio, che gestisce il bar dell'Assemblea. Nemmeno i prezzi scontati hanno convinto i politici a pagare da sé gli scontrini. Pignoli quelli del Pdl, quando vanno fuori e si fanno restituire al centesimo i 31,01 euro del panettone, del pandoro e del Pinot comprati al Gs o gli 81 euro spesi all'Antica Forneria Cappuccini, quella in cui qualcuno annota uno e due euro di mancia pagati ai camerieri.

Rispettosamente il Pdl compra i libri del proprio coordinatore nazionale, Angelino Alfano, 330 euro da Flaccovio per «La mafia uccide d'estate», nel novembre 2011, e per un computer. Più altri 272,95 euro di libri da Feltrinelli. Maira risponde con i manuali dei Benemeriti e delle Forze armate, Musotto il Mpa con i quotidiani e i classici dell'arte, mentre Livio Marrocco, che rischia di diventare (controvoglia) famoso per i 170 euro impiegati per Diabolik, dice che erano solo giornaletti allegati ai quotidiani. In ambito — in senso lato — culturale, Fortunato Romano investe 60,50 euro per le fotografie di Angelo Modesto.

La tecnologia appassiona Giulia Adamo: 5.970 euro per otto Ipad e un Ipod, mentre 18 lettori dvd vengono comprati da Leontini (per 1.728 euro). La macchina del capogruppo Pdl viene lavata a spese del contribuente, con spese che vanno da 40 a 181 euro. Una multa da 51 euro, sempre intestata a Leontini, il bollettino Serit da 60. Tutto a spese di chi paga le tasse, si potrebbe dire con un pizzico di retorica.

I regali, va da sé, dai 7.100 euro di una gioielleria di Modica ai 210 euro per due piatti di cristallo di Matranga, ai 486 per per sei tazze di un servizio e per un candelabro da Nasta. I collaboratori dell'Udc vengono probabilmente pagati con rimborsi spese telefonici: 19.857 euro appaiono in effetti un po' troppi. Leontini e Francesco Cascio sono accusati di avere speso 10.484 euro per pagare i consumi di 20 telefonini intestati a persone non appartenenti al gruppo Pdl, il Pd spende 20.816 euro per gli sms, mentre il Pdl è più furbo e ne acquista a pacchetti: 20 mila per «appena» 1.632 euro. Tanto paghiamo noi. R. AR.

NCD

Vinciullo: guai a perdere la credibilità

●●● «Io ho fiducia nella magistratura, conosco i colleghi che hanno agito e so che operano in buona fede e con correttezza politica. Credo e mi auguro che sapranno dimostrare che si tratti solo di spiacevoli inconvenienti, non possiamo dare ai cittadini l'idea di essere inadeguati, guai a perdere la credibilità e la fiducia in chi ci ha eletti». Lo dice il vice presidente della commissione Bilancio dell' Ars, Vincenzo Vinciullo (Ncd), a proposito dell'indagine della Procura di Palermo sulle spese dei gruppi parlamentari e che coinvolge 83 persone, tra deputati regionali ed ex parlamentari. «So - aggiunge Vinciullo - che con il nostro agire questa fiducia la mettiamo in discussione».

L'INCHIESTA SULL'ASSEMBLEA REGIONALE

FRONTE UNITO SU FARAONE: «SU DI LUI KILLERAGGIO POLITICO». E SI SCOPRE UN TESORETTO DI CIRCA 800 MILA EURO

Il Pd fa muro: «Non siamo come gli altri»

La difesa di Cracolici, assieme a Lupo e Gucciardi: «Abbiamo gestito i fondi con rigore». Il partito spera in uno stralcio

Il presidente della commissione Affari istituzionali: «Sono stato convocato in Procura il 14 febbraio, sarà un San Valentino diverso. Ma se il magistrato chiama, è un fatto positivo perché è l'occasione per difendersi».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Uscire dall'inchiesta il più presto possibile o almeno distinguere le accuse al Pd da quelle agli altri partiti: Antonello Cracolici convoca i giornalisti e insieme ai vertici del partito, Giuseppe Lupo e Baldo Gucciardi, si difende e indica la rotta per affrontare la tempesta. Mentre all'Ars si scoprono tesoretti nascosti nelle casse dei gruppi.

È il *day after* del giorno in cui all'Ars la quasi totalità degli onorevoli si è scoperta indagata. Cracolici, ex capogruppo del Pd arriva in sala stampa con il nuovo capogruppo e il segretario dei democratici: «Se le cose di cui sono accusato saranno definite reato, mi arrendo. Anche perchè non saprei come difendermi». Cracolici è la punta di diamante storica dei Ds prima e del Pd poi all'Ars. Ribadisce di essere indagato «in quanto legale rappresentante del gruppo. Non mi viene contestato di aver intascato soldi per scopi personali». Ma anche sulle spese autorizzate quando guidava il partito all'Ars non intravede ipotesi di reato: «Piaccia o no, fino a fine 2012 c'erano regole sulle modalità di utilizzo dei contributi ai gruppi che non imponevano l'obbligo di rendicontazione». E qui sta la chiave di lettura del gioco d'anticipo del Pd, la convocazione di una conferenza stampa in cui è stato distribuito l'avviso di garanzie con le contestazioni. Per Cracolici, l'aver fornito tutti gli elenchi delle spese, anche se non dovuti, è la dimostrazione «del fatto che abbiamo rispettato le regole e abbiamo gestito i fondi con rigore, al punto che tutti i nostri dipendenti hanno sempre ricevuto gli stipendi e non abbiamo alcun debito».

E mette sul tappeto le accuse, Cracolici: «Ho acquistato con i soldi del gruppo caffè e acqua. Ho pagato la bolletta telefonica al mio addetto stampa. Ho pagato gli sms con cui davo informazioni ai deputati. Ho pagato i sondaggi e anche i necrologi». L'inchiesta parla anche di regali a dipendenti del gruppo: «Abbiamo fatto un regalo di nozze ma ogni deputato si è tassato per questo - ammette l'ex capogruppo - e abbiamo fatto anche i regali di Natale, panettoni e bottiglie di vino. Ma ho difficoltà a pensare che debba difendermi da queste cose. Di altre accuse generiche invece non ho alcuna idea».

Scoppiata la tempesta, è fondamentale distinguere il Pd dagli altri partiti coinvolti: «Non abbiamo comprato nè borse Vuitton nè biancheria intima e neppure gioielli. Non abbiamo fatto alcun acquisto improprio. Sono stato convocato in Procura il 14 febbraio, sarà un San Valentino diverso. Ma mi spiegano che se il magistrato chiama, è un fatto positivo perchè è l'occasione per difendersi». Sperando in un futuro stralcio.

E per dare l'idea di un partito unito nella tempesta, ecco anche la difesa del renziano (e mai amato) Davide Faraone: «Contro di lui - commenta Cracolici - è in corso un killeraggio politico. Capisco che se sei un politico in ascesa bisogna subito dimostrare che sei anche un criminale... Ma si è messo in moto un vergognoso circuito mediatico che uccide l'onorabilità delle persone senza alcuna verità».


Antonello Cracolici, presidente della commissione Affari istituzionali all'Ars

Ma Cracolici sa che alcune contestazioni riguardano anche 29 mila euro che, secondo la Procura, lui avrebbe utilizzato personalmente: «Le regole dell'epoca prevedevano che il 10% dei fondi destinati al gruppo, circa 1 milione all'anno, potesse essere utilizzato dal capogruppo. Io di questo budget ho utilizzato solo il 20%. In più mi si accusa di aver anticipato soldi ai deputati ma erano solo i fondi destinati a iniziative di partito nelle province di appartenenza».

Cracolici rivela anche che «al termine della scorsa legislatura c'è stato un avanzo di amministrazione di circa 800 mila euro. Somme che producono circa 80 mila euro annui di interessi e che, su parere dell'Avvocatura dello Stato, non abbiamo restituito perchè appartengono al gruppo». Sono state trasferite alla nuova gestione e al nuovo capogruppo Gucciardi.

Ma è un fenomeno, quello dei tesoretti, che a fronte di spese milionarie fotografa il fiume di denaro che passa dai gruppi. Anche l'Udc, oggi guidata all'Ars da Lillo Firetto, ha in cassa 250 mila euro accantonati. E quando Firetto ha ereditato le chiavi del gruppo Udc da Lino Leanza (oggi leader di Articolo 4) c'è stata una riunione verbalizzata da un commercialista: «Mi sono fatto fare le consegne. Io rispondo solo per quello che faccio io. E ho anche introdotto un regolamento di contabilità del gruppo che ci mette al riparo da sorprese».

I *boatos* sull'inchiesta circolavano da tempo e anche al Pdl, dove c'era un buco causato dal mancato accantonamento delle somme destinate al Tfr dei dipendenti, hanno preso le contromisure: «Faremo un mutuo per sistemare le cose» ammette Nino D'Asero.

Su tutte queste materie, da ora, scattano anche i controlli della Corte dei Conti che in base alla legge sulla *spending review* appena approvata ha competenze sui bilanci dei gruppi: i primi a finire sotto la lente di ingrandimento saranno quelli del 2013.

LE REAZIONI. Marrocco, ex capogruppo Fli: «Ma Diabolik era allegato a un quotidiano». Ruggirello (Mps): «Equivoco che va chiarito presto»

L'ironia di Lombardo: «Ormai sono un collezionista»

PALERMO

●●● «Sono ormai un collezionista di avvisi di garanzia, indagini e processi»: l'ex presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha commentato così il suo coinvolgimento nella maxi inchiesta sul presunto uso illecito dei fondi destinati ai gruppi dell'Ars. Un'indagine che vede indagati tantissimi deputati che adesso provano a difendere la propria posizione davanti agli occhi dell'opinione pubblica oltre che dei pm.

Livio Marrocco, ex capogruppo di Fli, ha spiegato di «non aver mai fatto ricorso a soldi pubblici per spese personali, mi spiace solo che si stia dando un'immagine distorta e offensiva della mia persona. Ad esempio è falso che io abbia stipulato abbonamenti a Diabolik: - dice - quel fumetto era allegato a uno dei quotidiani che in quanto capogruppo davo mandato di acquistare per metterli a disposizione del gruppo di Fli all' Ars».

Paolo Ruggirello, ex capogruppo di Mps, si è detto «certo di non aver preso soldi che non mi spettavano derivanti da questi fondi», mentre sugli incarichi a consulenti e collaboratori ha parlato di un «equivoco che va chiarito presto, in mancanza di una precisa indicazione regionale su come andavano spese le somme destinati a ciascun gruppo».

Anche Pippo Gennuso, ex deputato regionale, ha ribadito che «nella precedente legislatura all'Ars non ho avuto nulla a che fare con il gruppo parlamentare. Sono totalmente estraneo nell'inchiesta delle spese facili ed è una storia che non mi appartiene. Facevo parte dell'Ufficio di presidenza, occupando il ruolo di segretario. Quindi non ho avuto nulla a che fare con il gruppo parlamentare dell'Mpa».

Un «no a processi di piazza» arriva da Giuseppe Picciolo, capogruppo dei Democratici riformisti, «si punisca in modo esemplare chi veramente ha fatto abusi e spese assurde ed ingiustificabili, gettando discredito su tutta la classe politica». (*RIVE*) **RI. VE.**

Spese per le auto blù

Alla Regione in arrivo altre 12 vetture

●●● Aumenta il parco delle autoblu in Sicilia: sette all'Ars e cinque alla Presidenza della Regione. Il potenziamento è stato reso possibile grazie a due procedure indette nel mese di dicembre dall'assessorato delle Autonomie locali e della Funzione pubblica e dall'Assemblea regionale siciliana per la fornitura rispettivamente di cinque e sette auto senza conducente per un periodo di 48 mesi. L'importo complessivo presunto della fornitura delle auto destinate all'assessorato è di 960mila euro oltre iva, che sommati ai costi posti a base di gara per sette autovetture di rappresentanza per l'autoparco dell' Ars, lievita a una spesa complessiva superiore al milione e 300mila euro.

I NODI DELLA POLITICA

AL RITORNO DAL MESSICO, IL PREMIER DOVRÀ RIVEDERE LA SQUADRA DI MINISTRI. IL VICEPREMIER: «È SOLO COMPITO SUO»

Renzi, sul governo è scontro con Alfano

Il leader Pd incontra Alfano sulla legge voto ma sul rimpasto i toni si fanno accesi. Il segretario Ncd: si mettano d'accordo

La sinistra del partito incalza il segretario chiedendogli di fare chiarezza sul sostegno al governo. Lui risppnde: «Giochiamo nella stessa squadra, ci sentiamo praticamente tutti i giorni».

Renato Gigllo Cacioppo



Il segretario del Partito Democratico Matteo Renzi

●●● Ieri si sono visti, ufficialmente per discutere di legge elettorale ma, intanto lo scontro mediatico, a colpi di interviste e dichiarazioni, tra Matteo Renzi e Angelino Alfano va avanti su toni accesi, anche se, secondo molti, il vero bersaglio del segretario del Pd sarebbe il governo. In una lettera alla Stampa, ieri Renzi ha ribadito che «se Letta si logora, si logora per le cose che fa. O che non fa», mentre Alfano contrattaccava agli ultimatum del giorno prima lanciati dal sindaco di Firenze su riforme istituzionali, coppie di fatto e immigrazione, e affermava: «Noi non ci facciamo dettare l'agenda da nessuno. L'arroganza non paga con gli italiani che hanno sempre pronto in tasca, per le urne, lo spray al peperoncino».

Quanto alle ipotesi di rimpasto, Alfano carica tutta la responsabilità sul premier: «Il rimpasto - ha detto - è una grande ipocrisia, tutti lo vogliono, ma nessuno lo dice. Oggi (*ieri, ndc*) Letta rientra dal Messico e tocca a lui il peso, l'onere e la fatica di trovare la composizione».

Alfano: il Pd chiarisca su Letta. «Il Pd si riunisca e decida se Letta è il premier riconosciuto, se è così si va avanti, altrimenti non ci girino intorno e non tengano l'Italia sulle spine». Il leader del Ncd, accusa dunque Renzi di attaccare il suo partito per indebolire il governo, e avverte: «Senza di noi, questo governo non va avanti. Se l'esecutivo dovesse paralizzarsi o ci fosse l'arroganza di chi dice «vanno avanti solo le proposte del Pd» che cozzano con i nostri valori, noi non andiamo avanti. Renzi è il segretario del Pd, Letta il premier. È bene che vadano d'accordo per il bene dell'Italia altrimenti il governo va in fibrillazione: non scarichino sull'Italia le competizioni interne al Pd». Alfano risponde anche alle critiche di Renzi sulle proposte di riforme istituzionali presentate dal Ncd: «Di Renzi non si conosce con precisione né la riforma sul lavoro né quella sul bicameralismo: finora le sue proposte si limitano ai titoli di apertura dei Tg». Poi apre all'ipotesi di un rimpasto nel governo, affidandone la responsabilità a Letta, ma chiarisce di non avere alcuna intenzione di lasciare i propri incarichi di ministro dell'Interno e di vicepremier: «Le spinte per il cambiamento di alcuni ministri ci sono - ammette - e quanto a me, abbiamo lavorato bene al Viminale, ed è un lavoro da portare avanti e proseguire per il bene del Paese».

«Letta logoro per colpa sua». In una lettera alla Stampa, intanto, ieri il segretario democratico respingeva le accuse di puntare alle urne: «Il primo ministro - ha spiegato - è il capo del governo. Se si logora, si logora per le cose che fa. O che non fa. Non per il tentativo di altri di realizzare riforme attese da vent'anni. Se Letta si logora è perché governa male, non perché c'è un nuovo segretario del Pd. Da parte mia mi sento obbligato a dare una mano perché governi bene: gioco nella stessa squadra». Ieri comunque Renzi ha sottolineato che «con Letta ci vediamo o ci sentiamo praticamente tutti i giorni». Anche la sinistra del partito, intanto, però, incalza il segretario chiedendogli di fare chiarezza sul sostegno al governo. «Il governo - ha detto ieri all'Ansa un esponente bersaniano - non può essere sostenuto dalla minoranza Pd. O Renzi si riconosce nel governo o non si va avanti». D'accordo anche i democratici vicini a Gianni Cuperlo, che sarebbero pronti a pretendere «risposte chiare» dal segretario sul rapporto con l'esecutivo. (*RGC*)

Corso di formazione per dieci detenuti

●●● Rotary Club, distretto Sicilia Malta ed Asp con il suo Dipartimento Veterinario insieme per continuare il progetto di caseificazione all'interno delle due Case Circondariali di Ragusa e Modica. Questa volta però con un'attrezzatura non di fortuna e prestata, ma acquistata dal Rotary Club. Un'attrezzatura che è stata realizzata dall'artigiano ragusano Pippo Migliorisi. L'iniziativa è stata presentata ieri mattina alla Casa Circondariale di Ragusa. A fare gli onori di casa il direttore della struttura penitenziaria, Santo Mortillaro, che era assistito da Rosetta Noto, capo area trattamentale, e Maria Stella, che fa parte dell'area trattamentale. Erano presenti il Governatore Rotary del Distretto 2110 Sicilia-Malta, Maurizio Triscali; il segretario Distrettuale, Titta Sallemi; i sei presidenti dei Club Rotary dell'Area Iblea, Marcello Ficicchia, Presidente Club Ragusa Hybla Heraea, Giambattista Schinina, Presidente Club Ragusa, Roberto Falla, Presidente Club Modica, Giovanni Distefano, Presidente Club Ispica-Pozzallo, Gianfilippo Sallemi, Presidente Club Comiso, Giuseppe Re, Presidente Club Vittoria e i due referenti del Progetto Caseificazione, Giorgio Lo Magno, Presidente Commissione Sanita Veterinaria, e Orazio Licitra, il commissario dell'Asp 7, Angelo Aliquo; il Direttore del Dipartimento Veterinario, Giuseppe Licitra e il Questore di Ragusa, Giuseppe Gammino. Il corso di formazione sarà attivato per dieci ospiti della Casa Circondariale e tenuto dal Mestro casaro Carmelo Di Pasquale. Il corso di formazione è finalizzato a fornire conoscenze su composizione e qualita del latte nelle diverse specie lattifere; modalita di conservazione del latte; principali tecnologie di trasformazione lattiero-casearia tipiche del territorio. I partecipanti avranno la possibilita di acquisire delle conoscenze utili nel settore lattiero-caseario che potranno rappresentare un'occasione di lavoro al momento del reintegro nella societa civile. L'attrezzatura, che è costata 3.650 euro, sara gestita dal Dipartimento Veterinario dell'Asp 7 di Ragusa, per le necessarie autorizzazioni in linea con la normativa vigente per la lavorazione del latte e il corretto smaltimento dei sottoprodotti (siero, scotta) che ne assicurera la manutenzione e la sistemazione logistica/operativa all'interno delle case circondariali di Ragusa e Modica. I due istituti penitenziari si faranno carico, invece, del magazzinaggio al fine dell'esecuzione dei corsi. Tutti gli intervenuti hanno espresso soddisfazione perchè il progetto continua con l'auspicio che possa migliorare sempre più. (*SN*)

AMBIENTE. La struttura sarebbe utilizzata interamente da privati con un finanziamento complessivo che ammonta a due milioni di euro

Ottenere l'energia partendo dai rifiuti Comiso, l'obiettivo è l'impianto di biogas

L'assessore Vittoria Ragusa ha partecipato ad un incontro a Roma insieme all'ingegnere Giuseppe Saddemi. L'obiettivo era verificare la fattibilità del progetto.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Comiso vuole un impianto di biogas. Realizzarlo significherebbe sfruttare al meglio i rifiuti solidi urbani ed i reflui per ottenere sia l'energia termica che l'energia elettrica. Gli impianti di biogas sono molto diffusi al Nord, ma molto meno, invece, in Sicilia. Fino a questo momento ne esiste soltanto uno, a Mussomeli nel Nisseno. Comiso, quindi, vuole scommettersi su questa nuova frontiera e, per questo motivo l'assessore Vittoria Ragusa, insieme all'ingegnere Giuseppe Saddemi, ha partecipato, a Roma, ad un incontro tecnico nella sede dell'Osservatorio Nazionale Permanente sulla Sicurezza. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di verificare la fattibilità di un progetto che potrebbe far fare il salto di qualità nel trattamento del ciclo dei rifiuti, consentendo di riciclare lo "scarto" e di ottenere, allo stesso tempo, anche energia.

"Era un incontro operativo - sono le prime parole dell'assessore Ragusa - dopo quello che si è tenuto nel settembre scorso. Si è valutata la possibilità di sfruttare la componente organica della raccolta differenziata dei rifiuti per produrre energia, trasformando un problema, quello dello smaltimento dei rifiuti, in una vera e propria risorsa. Il biogas è una valida alternativa energetica, consente un risparmio sul costo dello smaltimento dei rifiuti e della spesa energetica. Con l'incontro di venerdì scorso abbiamo imboccato la strada giusta per sviluppare questo ambizioso progetto. Abbiamo anche l'apporto di Dario Sirugo, esperto in politiche ambientali e finanziamenti europei".


Un impianto di biogas potrebbe sorgere a Comiso

SI RISPARMIERÀ SUI COSTI DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

L'impianto sarebbe utilizzato interamente da privati, con un finanziamento complessivo che ammonta a due milioni di euro. Allo studio c'è il progetto realizzato da alcune imprese del Nord Italia. Pertanto si costituirebbe un consorzio che gestirebbe l'impianto. Il Comune vorrebbe esserne parte attiva, ma si dovranno studiare le possibili modalità, considerata anche le attuali condizioni dell'amministrazione, il dissesto. Il Comune, allo stato, potrebbe mettere a disposizione solo la "location", ossia la zona di contrada Frategianni, dove già esiste il depuratore e dove si potrebbero utilizzare i reflui. Ma le modalità di una eventuale compartecipazione sono ancora da definire.

"Le potenzialità sono enormi - aggiunge il sindaco Filippo Spataro - Sfruttando il ricavato dalla fermentazione della frazione umida prodotta, potremo realizzare un impianto di 366 kilowatt come quota di energia elettrica oltre a quella termica. Il nostro obiettivo è implementare il riciclo dei rifiuti ed affermare tra i cittadini l'idea di un consumo consapevole e di un risparmio energetico". (*FC*)

CRIMINALITÀ. Sorpreso in contrada Billona

Comiso, furti nelle campagne Scatta un arresto della polizia

COMISO

●●● Furti nelle campagne. Attrezzi rubati nelle aziende agricole, ma anche nelle abitazioni di villeggiatura. Nel pomeriggio di martedì la Polizia ha arrestato , nella zona di contrada Billona, un pregiudicato di 34 anni, S.M., originario di Vittoria, ma residente a Comiso. Qualcuno, poco prima, aveva telefonato al commissariato: aveva notato un camion OM 10 di colore blu ed aveva notato un uomo strano, che si aggirava nella zona, che sembrava intento a rubare. Quando gli agenti sono arrivati lo hanno individuato e lo hanno fermato. Nel cassone del camion c'erano alcuni flex, un gruppo elettrogeno marca Honda, una pompa sommersa. Si trattava chiaramente di merce di provenienza furtiva. C'erano anche cancelli e pezzi di grate tranciate. L'uomo, naturalmente, non ha saputo spiegare dove li avesse prelevati. Alcuni testimoni hanno raccontato di aver visto l'uomo mentre scavalcava una recinzione da una villetta, con in mano un tubo di ferro. Ora si tratterà di comprendere dove questo materiale è stato rubato. La Polizia, dopo ulteriori accertamenti, ha appurato che l'autocarro era sottoposto a fermo amministrativo (da parte della Polizia stradale di Ragusa) perché era senza revisione. La Polizia ha chiesto ai proprietari di case di villeggiatura, soprattutto nell'hinterland di Comiso in direzione di Pedalino, di verificare se mancano degli oggetti nelle loro case. E' probabile che la merce rubata possa essere ritrovata in mezzo alla refurtiva trovata martedì pomeriggio e che, per il momento, si torva ancora nel commissariato di via Pietro Micca. (*FC*)